

Tracce d'emigranti carnici del Settecento (tra Rigolato ed il Salisburghese)

DI ADELCHI PUSCHIASIS

1. Giovanni Battista Vidale e i suoi figli. Nulla si sa sull'esistenza o meno d'elencazioni d'assenti settecentesche, simili a quelle disponibili per il secolo precedente¹, ma l'altra documentazione giunta fino a noi, soprattutto quella d'origine notarile, nel Settecento si fa, quasi per compensazione, particolarmente abbondante. La ricchezza d'atti notarili non sembra casuale, ma espressione d'una crescente complessità d'interessi legata all'espansione delle attività mercantili e del fenomeno migratorio.

Tra la fine del Seicento e l'inizio dell'Ottocento operarono a Rigolato almeno nove notai (Tabella 1)².

¹ Ci si riferisce, in particolare, alla «Lista over memoria di tutti li Cramari della cura si S. jac.o quali vano in inverno per guadagnarsi il viver con varia sorte di marcanzia in Allemagna, nel paese di Esterai», del 9.11.1602, ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE UDINESE (d'ora in poi: ACAU), *Visite pastorali*, B. 806/82 (una copia del documento è pubblicata in D. MOLFETTA, *I «cramars» di Rigolato*, in F. D'ANDREA (a cura di), *Veretâz. Storia, emigrazione esperienze e caratteristiche di una comunità*, Alef/Comune e Scuola elementare di Rigolato, 1991, pp. 115-117) e all'inchiesta Cornaro del 1679 trascritta integralmente da C. LORENZINI, *L'inchiesta del 1679 nella trascrizione di Giovanni Gortani*, in G. FERIGO, A. FORNASIN (a cura di), *Cramars. Atti del convegno internazionale di studi Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in Età Moderna*, Udine, Agraf, 1997, pp. 450-471.

² I dati anagrafici di nascita e morte sono tratti dai libri canonici conservati presso ARCHIVIO PARROCCHIALE DI RIGOLATO (d'ora in poi: APR), quelli sul periodo d'attività dalle indicazioni poste sui fascicoli d'atti superstiti conservati all'ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Notarile Antico* (d'ora in poi: ASU, NA). L'esistenza d'un altro Notaio Pubblico di Veneta autorità, Gio Batta Gussetto, di cui non si sono trovate tracce «professionali», è documentato da un *ex voto* collocato (almeno un tempo) nella Chiesa di Santa Barbara di Valpicetto. Una fotografia del quadro votivo, pubblicata da P. MORO, *Gli «ex voto» della Carnia*, Udine, Società Filologica Friulana, 1970, p. 130, consente di leggere la seguente didascalia: «VOTO FATTO L'A...O I... IL MESE DI MARZO NELLA CITTÀ D.. POSSAUIA MENTRE FUI AMMALATO IO GIO BATTA GUSSETTO DI VALPICETTO CANAL DI GORTO NOBL.. CES.O ET P. L'AUT.TA VEN.TA NOTARIO PUBLIC..». Nei libri canonici, il padre di Gio Batta, Giovanni viene qualificato «Nobile imperiale» l'11.08.1687, quando interviene come teste al matrimonio tra Nicolò di Piazza da Tualis e Caterina Gussetti da Valpicetto, e «nobile» qualche giorno dopo, il 25 agosto, in occasione del matrimonio della figlia Caterina. Nel 1689 nasce Giovanni Andrea figlio «Domini Joannis Batta Guseti Nobilis Ungariae»; il periodo è prossimo al 1688, anno in cui i fratelli Daniele e Nicolò q. Simeone Timeus da Ovasta ottennero dall'imperatore Leopoldo un diploma nobiliare con aggregazione alla nobiltà ungherese - G. PERUSINI, *Un Timeus di Ovasta magnate d'Ungheria*, in «Sot la Nape», IX (1959), 1, p. 18. «Do.nus Joannes Bap.ta Guseth» muore a Vienna nel 1694 - APR, *Canonicus liber Mortuorum 1618-1701* (d'ora in poi: *Sepulture I*), 6.11.1694.

Tabella 1 – Rigolato 1689-1806: notai

Cognome	Nome e paternità	Nascita		Morte		Attività	
		luogo	data	periodo	luogo		
Gussetti	Valentino di Mattia	Rigolato	24.1.1660	19.4.1720	1689-1719	Rigolato	
Vidale	Giovanni Battista di Giovanni	Valpicetto	6.9.1695	17.7.1780	1716-1775	Ludaria	
Pellegrina	Giovanni di Mattia	Rigolato	14.7.1710	31.12.1767	1758-1764	Rigolato	
D'Agaro	Pietro Antonio di Lorenzo	Ludaria	9.1.1711	18.2.1806	1730-1749	Ludaria	
Romanin	Leonardo di Giuseppe	Forni Avoltri	?1721	3.5.1801	1738-1800	Rigolato	
Vidale	Nicolò di Giovanni Battista	Ludaria	29.1.1722	7.10.1807	1761-1792	Magnanins	
Vezi	Valentino di Giuseppe	Rigolato	22.2.1722	5.1.1810	1738-1806	Magnanins	
Capellari	Giacomo di Osvaldo	Rigolato	5.7.1771	29.3.1814	1792-1806	Givigliana	
Vidale	Giacomo di Giovanni Battista	Magnanins	6.2.1774	8.5.1848	1801-1806	Magnanins	

Il notaio Giovanni Battista Vidale, nato a Valpicetto e trasferitosi ancor giovane, al seguito della famiglia, a Ludaria, primeggia tra tutti per il lungo periodo d'attività. Qualcosa su di lui (uomo quieto e pacifico, insidiato da lupi e animali rapaci, tra montuosi dirupi...) emerge da un attestato di buona condotta rilasciato dal parroco in seguito ad un infortunio occorsogli, nel 1722, maneggiando un archibugio.³

Col presente attestato sacerdotale si fa giusta et indubitata fede a qualunque Ill.mo et Ecc. mo Magistrato et a qui il presente sara rapresentato, qualmente Gio Batta Vidale fig.lo di Zuane mio Parochiano da me battezzato d'età d'a.ni 27 il corso di sua vitta si ha mai udito o p.sentito minimo reclamo dintrichi, questioni o risse ne di giorno ne di notte ne con armi ne senza, ma sollo incaminatto con usso quietto e pacifico; Che sollo gli ultimi del spiratto anno con caso fortunatto e da tutti deploratto comiseratto e compatito si porto fuori della villa di Ludaria la sera di notte col favor della luna, p. la soverchia infestatione dei lupi et altri animalli rapaci danossa e di gran lunga avanzata in questi montuosi derupi, con manifesta e insopportabile devorazione de gli animalli domestici, capitolgli un lepre al quale fe sbaro con azzalino longo o che fusse astro maligno o caso fatale gli crepo la canna del arcabugo che restò miseramente offeso nel ditto police della man sinistra con la privazione del med.o polise; offeso se stesso senza offesa d'altro; caso veramente d'esser comiseratto e compatito quasi alla stessa innocenza, et di tanto si p.testa e sa fa purissima fede moro e modo sacerdotale. Rigolato li 25 7bre 1722 P: Giacomo Vitale Curato di detto loco Rigolato et prothonotario apostolico

Nel 1715 si sposa con Caterina figlia di Nicolò Gussetti, da Magnanins, appartenente ad una famiglia di cramari operante da tempo, e con successo, nel Salisbur-

³ L'attestato si trova tra gli atti del notaio, in ASU, NA, B. 2875, 25.9.1722.

ghese. Dal matrimonio nascono ben quindici figli, tra i quali Candido e Nicolò, in un primo tempo commerciante a Monaco⁴, successivamente notaio, sulle orme del padre, in patria.

Candido nel 1740 sposa Maria di Giacomo Puschiasis da Ludaria da cui ha dieci figli, cinque femmine e cinque maschi (Tabella 2).

Tabella 2 – Candido Vidale di Giovanni Battista: scheda di famiglia

Candido Vidale (Ludaria 23.2.1718 - Salisburgo 15.5.1771) e Maria Puschiasis (Ludaria 2.4.1721 - Rigolato 18.2.1784) si sposano il 1.8.1740	
f i g l i	
1	Maria Maddalena (22.2.1743- ?1743) morte non annotata (dedotta per omonimia)
2	Giovanni Giuseppe (1.2.1745 - 14.11.1803) sposa (1.2.1772) a Salisburgo Maria Elisabetta Perger da Trento; muore a Salisburgo, <i>ibid.</i> , pp. 86–87
3	Maria Maddalena (1.4.1746 - 7.6.1824) sposa (10.1.1769) Giovanni Battista Vidale da Magnanis
4	Giovanni Giacomo (25.3.1747- ??)
5	Maria Anna (7.2.1750 - 1.1.1766)
6	Nicolò (5.4.1751 - 11.3.1788) sposa (17.11.1773) Domenica di Lorenzo Candido da Ludaria
7	Candido Benvenuto (8.1.1753- ??) sposa (2.7.1774?) a Salisburgo Maria Vittoria Stoiberer di Hallein; probabilmente si trasferisce a Schellenberg, <i>ibid.</i> , p. 86
8	Caterina (27.4.1754 - 30.8.1755)
9	Giovanni Battista (12.4.1756 - 18.7.1824) sposa (17.8.1785) Caterina di Nicolò Gracco da Gracco
10	Maria Teresa (14.2.1759- ??) sposa (13.8.1777) Antonio fu Mattia Di Val da Mieli

Nel 1729, undicenne, lo troviamo a Salisburgo già capace di lamentarsi col padre per la mancata risposta alle sue precedenti lettere⁵:

Laudato sia gesu Christo.

Cariss.mo Signor Padre del ardente cuore vi saluto cola mia madre et fratelli et sorelle.

Senza cara vostra avisandovi del mio stato lodato il Sig.r Idio mi ritrovo con bona salute spero che sara di voi il simile e di tutti di casa nostra

mi stupisco molto che non mi scrivete mai una parola

di do letere scrite mi a voi et una a mia madre che mi dassi la risposta

4 H. KLEIN, *I «materialisti» della Carnia nel salisburghese*, in «Ce fastu?», XXX (1954), p. 86, nota n. 31.

5 Le informazioni coincidono con quanto esposto da H. KLEIN, *op. cit.*, p. 86: «Candido Vidal, nato a Rigolato intorno al 1718, fidanzato con Maria Puschiasis, a quanto pare dal 1728 circa nel Salisburghese...». Copia della lettera sta in ASU, NA, B. 2875, 15.12.1729.

se non mi date la risposta tuti quanti questo Carnevale mai altro non vi scrivaro manco una parola

altro non vi so solo cosa dire solamente che vi saluto cosi tutti di casa nostra et augurando le sante feste di Natale et il bon principio del ano questo et per molti

resto in freta(?)

@ 15 december in Salisburgo 1729

Vostro Aff.mo et obl.mo figlio Candido Vitale in freta(?)

Nel 1754 l'opposizione dei mercanti salisburghesi contro di lui giunge fino al punto d'ottenerne l'espulsione entro otto giorni,

Però le severe disposizioni degli uffici governativi del vecchio Salisburghese non venivano mai ingoiate così scottanti come venivano cucinate. Candido Vital abbandonò definitivamente Salisburgo solo il 15 maggio 1771 quando passò a miglior vita⁶.

In precedenza non aveva dimenticato d'arricchire la chiesa parrocchiale con un nuovo altare sul quale, ancor oggi, campeggia l'iscrizione «AD D.O.M.C. ET HONOREM EREXIT CANDIDUS VITALIS. ANNO 1767». Dei suoi figli maschi due si sposano e risiedono in patria e almeno altri due si stabiliscono definitivamente nel Salisburghese. Tra questi Giovanni Giuseppe che

non solo possedeva un grande deposito di merci nel Palazzo dei principi preposti di Berchtèsgaden (Krotachgasse 4/7), ma anche di simili nelle capitali della Stiria e dell'Austria Superiore, Graz e Linz, destinati specialmente per l'approvvigionamento delle fiere locali. Nell'anno 1803 il deposito di Salisburgo fu valutato 6622 fiorini, quello di Graz 3274 fiorini e quello di Linz 2621 fiorini; la sua clientela si estendeva fino in Boemia e Ungheria⁷.

Uno squarcio sui rapporti, non solo affettivi, tra padre e figli adulti ci viene da tre lettere, scritte nel medesimo giorno, dal settantenne, ormai vedovo, Giovanni Battista ai due maschi Gio Batta e Zuane e ad una figlia (Tabella 3)⁸.

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*

⁸ Trattasi di copie, conservate in ASU, NA, B. 2874.

^a Gio Batta Vidale (Ludaria 7.7.1726, † Sappada 11.3.1793) il 9.7.1749 sposa Maria di Francesco Michise da Rigolato; si risposa altre due volte: il 21.8.1769 con Maria di Giovanni Puschiasis da Ludaria, e il 25.8.1781 con Maddalena Gracco vedova di Giacomo Candido; Nicolò Vidale (Ludaria 29.1.1722, † Magnanins 7.10.1807), l'11.7.1751 sposa Caterina di Antonio Gussetti da Magnanins, notaio si trasferisce a Magnanins; Mattia Vidale (Ludaria 3.12.1723, † Rigolato 16.2.1776) il 17.7.1747 sposa Maddalena di Pietro D'Agaro da Rigolato; Daniele Antonio Vidale (Ludaria 16.7.1737, † Ludaria 11.7.1775) il 17.8.1763 sposa Maddalena Gortana di Mattia.

^b Giovanni Vidale (Ludaria 24.3.1731, † Ludaria 19.12.1794), il 4.7.1761 sposa Maddalena fu Pietro Candido.

^c Delle figlie ancora in vita nel 1766 solo due sono sposate, Maria Maddalena e Domenica. L'accento alla prole fa ritenere che sia indirizzata a Maria Maddalena (Ludaria 27.1.1728, † Givigliana 21.8.1813) sposatasi il 16.7.1749 con Pietro di Valentino Gortana da Givigliana. Caterina, citata nella lettera, è la figlia minore (Ludaria 24.9.1743, † Ludaria 7.11.1779) sposatasi il 25.2.1767 con

Tabella 3 – Gio Batta Vidale: lettere ai figli (16.1.1766)

1766 Adi 16 Genaro Ludaria L.D.S.	Ludaria li 16 Genaro 1766 L.S.G.C.	Ludaria li 16 Genaro 1766 L.S.G.C.
A tergo al Sig. Gio: Batta Vitale ^a	A tergo al Sig. Z.e Vitale ^b	Fig.la Carisima ^c sono con la presente a dirti che fin al presente me la passo con salute spero in Dio che di te e di tuo marito e prola sia il simile; in casa p. hora siamo soli io e Catarina che Mariutta è tornata apresso Candido e se la pasiamo quasi con miseria stante che dalli miei fig.li non supliatto il loro dovere di quanto hanno promesso darmi a riserva di Candido e Gio Batta che pagano quanto sono tenutti ma li altri poca cura anno a soplire il loro obbligo. lo ti rigrazo dei tuoi ricordi e spero di vederti ancora una volta alla patria e con salutandoti di cuore assieme a tuo marito e prola Nicolo e cugnatto cosi fa tua sorela con augurandovi dal Ciello un fe.mo bon Cappo novo entratto, colmo d'ogni prospertà e bramatto desiderio, con molti altri suseguenti sono tuo fed.mo Padre Gio Batta Vidale
Salisburgo	Salisburgo o ...	
Fig.lo Car.mo, senza cara tua sono adirti che p. gracia del Sig.r Iddio fin al presente me la passo con salute, sperando che sia di te e figli il simile, per casa me la passo con miseria del tutto, stante che alcun di tuoi fratt.li non mi hanno contributto quanto mi devono tanto di biava che dinari a riserva di Candido che ha sopplitto il suo dovere, Nicolo resta intieramente la biava del ano decorso, come pure pesenali due del A.o 1764 et parte del soldo. Zuane parimente resta intieramente la biava del Anno decorso e li contadi et il formento e sigala del A.o 1764; Mathia a contributto sorgo staro uno, che resta ancora dare la sigala e formento del anno spiratto; Danil resta il sorgo sigala e contadi e non so come la pensano e se non si risolvano in meglio si come ho detto a Candido douro trovar mezo p. giustiza ma vergogna aver tanti fig.li non esser bastevoli p. la spessa dun padre et io haver hatto tanta prola e riluatti con la mia pena e senza negozio ne alcun agiutto sino alla morte di mio padre, oltra tanti mortori ed altre spese doutte dal pagare che al tempo della morte di d.to mio padre era molestatto dai suoi creditori dove ho pagato che è in bona suma come della notte che tengo. Son poi privo di camise tu mi fari fare due che da me ti verano pagatte e di mandarmele p. primo incontro che tengo sono bisogno, in resto p. hora non so adirti altro solo che di cuore salutandoti assieme con tuo fig.lo e con agurandoti dal cielo un felici.mo anno novo entratto, colmo d'ogni prosperità e bramatto desiderio, sono tuo fed.mo Padre	Fig.lo Car.mo, senza cara tua sono a dirti che me la passo con miseria p. casa stante che alcuno non hanno pagato quanto mi devono tanto di biava e contadi a riserva di Candido e Gio Bat.a che hanno sopplito il loro dovere, e che tu mi resti il formento e sigala del A.o 1764 et intieramente la biava e contadi del A.o 1765 onde non mancarai di scriver a tua consorte che debba procurare di farmi tenere il tuo dovere, e però è vergogna che io devo lemantarmi haver aver tanti fig.li di non esser capazi il mantenimento d'un padre et io haver hautto e rilevato tanta prola senza alcun negocio ne agiutto sollo con la mia pena sino alla morte di mio padre, non sollo a riluarvi ma altre spesse dotte soffrire tanto di mortori che altro p. debiti di detto q.m mio padre, che erano in bona suma come della notte che tengo. Dunque non mancarai di soplire il tuo dovere altramente dourò risolvermi di far altri passi. Sono poi privo di camise di farmi fare due come pure una golaina di crepon di seda e spedirmele p. primo incontro che tengo sono bisogno, in resto non so a dirti altro sollo che sen son sano? prego il sig.re sia di te il simile e di cuore salutandoti con agurati dal cielo un felicissimo Cappo d'A.o entratto, colmo d'ogni prosperità e bramatto desiderio, sono tuo fed.mo Padre	

Nicolò fu Giovanni Candido da Ludaria; Mariutta è Maria Puschiasis, moglie di Candido. Nicolò potrebbe essere il fratello.

I figli maschi erano tenuti a sostenere il genitore anziano, non più attivo, con esborsi in contanti e in generi (mais, frumento, segale), ma non sempre si dimostravano premurosi. In tutte le missive viene ripetuta la motivazione delle pretese paterne, costituita dal diritto alla restituzione di quanto elargito nella fase dell'accrescimento, così come il padre stesso, più sfortunato, in quanto erede di debiti faticosamente ripianati, aveva a sua tempo fatto nei confronti del proprio genitore.

Nella lettera a Gio Batta, che s'era dimostrato, con Candido, puntuale, il padre espone nei dettagli le mancanze degli altri figli fino ad adombrare il ricorso a mezzi coercitivi. In quella a Zuane, più stringata, c'è un richiamo esplicito al dovere altamente dovuto, «altramente douro risolvermi di far altri passi». Rivolgendosi alla figlia, in forma più breve e distesa, il riferimento alla situazione economica (non più «misera» ma «quasi misera») perde drammaticità e, nel punto in cui accenna ad un'ultima visita, lascia filtrare qualche goccia d'affetto.

2. L'inventario di Nicolò Gussetti. L'inchiesta Cornaro include, tra gli assenti di Magnanins, i tre fratelli Leonardo (29.11.1640-8.5.1699), Daniele (3.10.1643-13.4.1686) e Zuane (14.12.1658-27.8.1714) figli del fu Nicolò olim Leonardo Gussetti⁹. In quel momento (1679) solo Leonardo e Daniele sono ammogliati.

A Daniele, che nel 1670 aveva sposato Agata, figlia di Giovanni Vidale da Valpicetto, erano già nati Nicolò (30.3.1676-10.3.1747) e Maria (11.5.1679, sposerà nel 1694 Pietro di Gio Batta Danielis da Forni Avoltri), qualche anno dopo nascerà Leonardo (23.3.1682).

I fratelli Nicolò e Leonardo, figli di Daniele fu Nicolò olim Leonardo, seguiranno, con buona fortuna economica, le orme del padre e dello zio ed opereranno soprattutto nel Salisburghese dove, nel 1729, otterranno, per sé ed eredi, il diritto di risiedere. A un certo punto «ciascuno di essi fondò una bottega, che servì loro anche da negozio di vendita. Questi due negozi sono i germi delle più vecchie ed oggi ancor fiorenti drogherie di Salisburgo»¹⁰. Il passaggio generazionale dell'impresa avviata

⁹ Il 28.5.1663 Nicolò «vitam mutavit cum morte in partibus Germaniae», APR, *Canonicus liber Mortuorum 1618-1701* (d'ora in poi: *Sepulture I*) alla data indicata; Leonardo e Daniele li aveva avuti da Leonarda fu Leonardo Dussi da Povolario (29.3.1610-27.1.1651), mentre Zuane dalla seconda moglie Maddalena Gracco, figlia di Antonio q. Candido. Dai registri di Comeglians si ricavano le date di matrimonio - 30.6.1637 - e di nascita di Leonarda Dussi. Nicolò doveva essergli più o meno coetaneo (per quegli anni a Rigolato le registrazioni dei battesimi sono lacunose). Tutti gli altri riferimenti sono ricavati dai registri canonici di Rigolato. Il secondo matrimonio di Nicolò avviene pochi mesi dopo la morte di Leonarda (APR, *Sepulture I*: 3.5.1651); Zuane sposerà nel 1687 la già ricordata Caterina «filia Do.ni nobilis Joannes Gusset» e morirà nel 1714 a Gemona «morto ritornado da Venetia in Gemona così si trovava in detto loco», APR, *Canonicus liber Mortuorum 1702-1799* (d'ora in poi: *Sepulture II*), 27.8.1714.

¹⁰ H. KLEIN, op. cit., p. 80, che così scriveva nel 1954. Nipote di Leonardo è Giovanni Battista Francesco da Paola Gussetti, l'amico di W. A. Mozart (ID., *Un friulano amico del giovane Mozart*, in «Ce fastu?», XXXIX (1963), pp. 72-79). Sull'azienda di Leonardo e dei suoi discendenti vedasi anche ID., *I materialisti* cit., p. 82.

da Nicolò naufragò per la morte, ravvicinata, d' ambedue i figli maschi (Tabella 4).

Tabella 4 – Nicolò Gussetti fu Daniele: scheda di famiglia

Gussetti, Nicolò (30.3.1676 - 10.3.1747) e Candido, Maddalena (7.3.1673 - 13.10.1747) si sposano il 2.2.1693 (consanguineità 4°)	
f i g l i	
1	Maria (28.3.1697 - 10.5.1744) sp. (29.5.1715) Andrea Gussetti fu Giovanni Battista
2	Caterina (27.2.1699 - 9.12.1763) sp. (20.11.1715) Giovanni Battista Vidale da Ludaria, notaio
3	Domenica (22.3.1701 - 22.3.1701)
4	Domenica (5.1.1703 - 31.5.1754) sp. (12.6.1725) Nicolò Michise da Rigolato
5	Daniele (1.6.1704 - 2.2.1737) muore a Salisburgo (ibid., p. 81)
6	Gio. Giacomo (1.5.1707 - 1.5.1707)
7	Maddalena (10.9.1708-24.8.1768) sp 1° (10.6.1726) Giuseppe Candone da Magnanins e, 2° (20.4.1745) Valentino Vezzi da Rigolato, notaio
8	Anna Maria (1.4.1711 - 28.1.1756) sp. (26.2.1732) Odorico Gussetti; muore a Forni Avoltri
9	Rosanna (25.5.1713 - 26.1.1766) sp. (14.6.1735) Giacomo Casabellata da Frassenetto residente a Magnanins
10	Leonardo (31.1.1716 - 1738) muore nel 1739 a Salisburgo, subito dopo essersi sposato (l'1.11.1739 secondo ibid., p. 81, ma morte e matrimonio devono risalire almeno nel 1738)

Così «nel 1740, il vecchio genitore Nicolò, dato che non aveva eredi naturali, fece istanza presso il Consiglio Aulico di poter consegnare il suo negozio di droghe ad uno dei parenti, cioè al cugino e compaesano Pietro Candon, allora contabile presso la bottega di spezierie salisburghese di Christian Bauernfeind (anche questa ditta esiste tuttora)»¹¹. Benché l'autorizzazione venisse in un primo tempo concessa, egli dovette rinunciare, cedendo alle pressioni dei concorrenti tedeschi. «Così Nicolò Gussetti vendette nel 1741, sia la licenza che il deposito di merci, al commerciante di spezie Johan Franz Jenner e ritornò l'anno seguente alla sua patria friulana»¹².

In patria Nicolò non aveva perso tempo; già il 23 settembre del 1738, ricco di beni e crediti, ma scarso di liquidità, aveva rivolto alla giustizia tolmezzina un'istanza d'ammissione alla procedura di concordato preventivo, ovvero «alla cessione dei beni med.mi al concorso dei creditori»:

¹¹ Ivi, p. 81. Pietro Candon nasce a Magnanins il 14.06.1716 - APR, *Canonicus liber baptizatorum 1701-1764* (d'ora in poi: *Battesimi II*), alla data indicata - da Giovanni Battista e Domenica di Corte; la sua morte non avverrà e non sarà annotata a Rigolato. La relazione di parentela con Nicolò è molto più sfumata di quella di cugino, mentre la sua professione rende conto della complessità dell'emigrazione, non sempre identificabile, sic et simpliciter, coi cramari.

¹² Ivi, p. 81.

Comparsa il sig.r Nicolò Gusetti q. Daniele di Magnanins, e espose che mancatogli li due figli che aveva non può ora ch'è ridotto all'età d'anni 64 e che le tante disgrazie sofferte operano la disposizione del suo capital di Negotio pagar i suoi debiti col danaro che non gl'è rimasto. Come però egli brama di sodisfarli con ciò che può vale dire con Beni, che ne hà, così instò d'esser ad-messo alla cessione dei beni med.mi al concorso dei creditori, onde abbiano a ritraere il dovuto pagamento, ed in sequella implorò la concessione dell'edditto de more, ed tall'effetto offerendo egli di notificar dentro del termine prescritto dallo statuto l'inventario giurato dei beni accenati...¹³.

L'istanza venne immediatamente accolta e diffusa con «pubblico editto d'esser pubblicato sopra le scale del Commun Palazzo di questa Terra che sopra la Piazza della Villa di Magnanins» nel quale si precisava che «e stato ad-messo il sig.r Nicolò Gusetti q.m Daniele della sud.ta Villa a far cession delli suoi beni in mano della Giustizia».

I creditori dovevano «nel termine della legge periscritto a darsi in notte, col presentar li loro fondam.ti, aff.che dalla Giustizia li vengi assignato il loro pagamento secondo la di loro ancianità;... li renitenti resterano esclusi d'ogni pretencione...».

Già il giorno successivo Nicolò depositava «l'inventario da lui fatto di tutta la di lui facolta beni qui in Italia si de debiti che de' crediti nessuno eccetuatto» al quale premetteva la seguente descrizione:

Cessione di beni e casse et crediti d'Italia appar inventario giurato acio tutti li miei mercanti in Venetia et altri creditori vengano a pagam.to del loro avere stante io non ò potuto trovar conpe-ratori che acetano per contanti mediante la così granda suma che portano detti beni e casse.

L'inventario si presenta suddiviso in 5 sezioni:

- «effetti quivi in patria del Sig.r Nicolò q.m Danielle Gusetto di Magnanins» - contiene l'elenco dei beni immobili appartenenti alla sfera personale, di piena proprietà di Nicolò (senza alcuna valorizzazione), più un livello, risalente al 1714, verso i nobili Giovanni Andrea e Giacomo Eustachio Gusetti;
- «effetti in comunione con li nipoti fig.li del q.m fu sig.r Leonardo fratt.lo» - contiene l'elenco dei beni immobili detenuti in comunione con i nipoti (questa volta valorizzati), provenienti dall'attività commerciale;
- «livelli e crediti» - comprende n. 79 crediti, alcuni dei quali non valorizzati;
- «Altri Crediti insolidum con li antedetti Nepotti dell'ingionta natura» - contiene n. 166 crediti, non tutti valorizzati, risalenti per lo più al periodo 1671-1700 e quindi ereditati od acquistati;
- «Debiti» - costituiti da 15 posizioni debitorie, di cui 13 valorizzate, relative a 11 creditori.

¹³ Questa citazione e quelle successive relative all'inventario sono tratte dal relativo fascioletto conservato in ASU, NA, B. 2875.

L'inventario, esclusi gl'immobili personali e l'azienda di Salisburgo, evidenzia un patrimonio netto di circa 9.600 lire (Tabella 5); valore che, preso per buono, non giustifica la decisione di ricorrere al concordato preventivo e non pare nemmeno tale da poter scoraggiare eventuali *comperatori*.

Tabella 5 – Nicolò Gussetti fu Daniele: inventario al 23.09.1738 (Italia)

Attivo				Passivo			
descrizione	n.	lire	soldi	descrizione	n.	lire	soldi
Beni propri				Debiti	13	21.248	4
Beni	7	9.855	–				
Livelli	79	13.929	14 $\frac{1}{2}$				
Altri crediti	166	7.059	11 $\frac{1}{4}$				
				Totale		21.248	4
				Patrimonio netto		9.596	1 $\frac{3}{4}$
<i>Totale</i>		<i>30.844</i>	<i>5 $\frac{3}{4}$</i>	<i>Totale a pareggio</i>		<i>30.844</i>	<i>5 $\frac{3}{4}$</i>

Ma esso fotografa una situazione già semplificata, bloccata e senza prospettiva di continuità, un residuo dell'azienda in funzionamento. L'assenza di liquidità ne è una spia: tutto quello che poteva essere convertito in denaro è già stato incassato e, presumibilmente, utilizzato a parziale copertura dei debiti. Residuano beni immobili e crediti, difficilmente trasformabili in contante in tempi brevi senza perdite consistenti, e il problema di come «pagar i suoi debiti col danaro che non gl'è rimasto». Si spiega così l'impossibilità di «trovar conperatori che acetano per contanti mediante la così granda suma che portano detti beni e casse».

Il concordato è volto a chiudere definitivamente i conti limitando il rischio di perdite maggiori, tali da compromettere anche la parte di patrimonio non valorizzata o non inventariata, formata dagli immobili personali e dall'azienda estera.

A fonti di finanziamento limitate nel numero e rilevanti nei valori, costituite principalmente da debiti commerciali verso mercanti veneziani, corrispondono impieghi polverizzati in una miriade di crediti. Questi hanno perso, se mai l'avevano avuta, l'originaria natura commerciale, legata al ciclo acquisto/vendita, e assunto un carattere finanziario, con scadenze protratte nel tempo a fronte di remunerazioni periodiche (interessi) e di garanzie su beni immobili.

Ma gl'impieghi finanziari costituivano una parte accessoria a quella ordinaria, commerciale, dell'attività. Quest'ultima, che presumibilmente generava la parte più consistente dei flussi d'entrata, non ha lasciato tracce evidenti nell'attivo, in parte perché già realizzata, trasformata in denaro, ed in parte perché collocata a Salisburgo, dove operava il punto di vendita e *giacevano*, in deposito, le scorte di merci.

Sopravvivevano debiti commerciali, verso «li miei mercanti in Venetia», per oltre

il 79% concentrati in sole tre posizioni (Tabella 6). Tra queste spicca quella verso «il Sig.r Lorenzo Maria Musitelli e compagni di Venetia» il quale «D[eve] H[ave]re L. 46.101, di queste si batte il tre p[er] cento solito, L. 1.383, più si batono L. 33.888 s. 16 mandatoli come loro conto corente, restano L. 10.829 s. 15», pari alla metà dell'intero indebitamento. L'entità degli importi già pagati (L. 33.888) fa intuire l'opera di pulizia, di riscossione dei crediti esigibili, svolta da Nicolò prima di chiedere il concordato.

Tabella 6 – Nicolò Gussetti fu Daniele: debiti al 23.09.1738 (Italia)

Creditori	Debiti		Debiti per area geografica						%
			Venezia		Udine		Val Degano		
	l	s	l	s	l	s	l	s	
1 Musitelli Lorenzo Maria e comp.	10.829	15	10.829	15					51,0
2 E.di Silvestrini Giovanni Battista	3.869	10	3.869	10					18,2
3 Ongerotti Filippo	2.146		2.146						10,1
4 Eredi Di Corte Biagio	1.531	10					1.531	10	7,2
5 Menegatti Giacomo	699	11	699	11					3,3
6 Mazzillis Giacomo	600						600		2,8
7 Fontanella Geronimo	572		572						2,7
8 Mazzillis Giovanni e Giorgio	550						550		2,6
9 Valle Pietro	410		410						1,9
10 Mangili negozio	33	14			33	14			0,2
11 Stato Veneto	6	4	6	4					0,0
<i>Totale</i>	<i>21.248</i>	<i>4</i>	<i>18.533</i>	<i>0</i>	<i>33</i>	<i>14</i>	<i>2.681</i>	<i>10</i>	<i>100,0</i>
<i>%</i>	<i>100,0</i>		<i>87,2</i>		<i>0,2</i>		<i>12,6</i>		

Gli eredi Silvestrini, Filippo Ongerotti (Ongaratti) e Giacomo Menegatti, sono tutti *Spezieri da medicina* cui fanno capo le insegne veneziane «Alla Testa d'Oro», «Cedro Imperiale» e «Della Madonna», in prima fila nel commercio di *drogarie*.¹⁴

¹⁴ Sui rapporti tra mercanti veneziani e carnici si veda M. DI RONCO, *Centri di rifornimento a Venezia nei commerci dei cramars. Pellegrinaggi e viaggiatori delle comunità della alta Val Gortana*, in G. FERIGO, A. FORNASIN (a cura di), *Cramars* cit., che, alle pp. 218-219, prende in considerazione anche l'inventario di Nicolò Gussetti. Con Giacomo Menegatti sembra esserci stato un rapporto d'interscambio: «Il Sig[no]r Giacomo Menegatti pur di Venezia D[eve] H[ave]re detratto il ricuputo e detratto il solito batimento dalla robba hautta dal A[nn]o 1726 sino 1728 e computatte le balle speditoli in ragion di D[ucati]ti 7 1/2 lonza...». Per un inquadramento generale del mercato tedesco di droghe, tessuti, generi coloniali, si rinvia a A. FORNASIN, *Ambulanti, artigiani e mercanti. L'emigrazione dalla Carnia in età moderna*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 1998, pp. 98-131. L'autore ricorda, in particolare, che «Durante tutta l'età moderna, il mercato tedesco di stoffe, spezie, frutta, vino e olio italiani, prosperò grazie all'attività di commercianti che provenivano dalle alte valli della Savoia, del Comasco, del Trentino e della Carnia. Il vastissimo territorio che costituiva l'area di esportazione di questi prodotti era stato ripartito tra i mercanti di queste regioni a seconda delle tipologie merceologiche oppure per aree operative» (p. 98).

Non mancano, ma sono residuali, alcuni finanziatori locali come gli eredi di Biagio di Corte, da Rigolato, e Giovanni e Giorgio Mazzillis, da Tualis.

Gl'impieghi in crediti, sintetizzati, in base all'anzianità, nella Tabella 7, si presentano suddivisi tra livelli (66,4%), a loro volta ripartiti tra *sentenziati* (21,5%) e non (44,8%), e altri crediti (33,6%), parte dei quali derivanti da *inclusioni* (8,3%)¹⁵.

Tabella 7 – Nicolò Gussetti fu Daniele: crediti (Italia) per tipologia ed anzianità al 23.09.1738

Periodo	Livelli				Altri crediti				Totale			
	n. sentenziati	altri	totale	%	n. inclusione	altri	totale	%	lire	%		
1661-70					6	41,9	41,9	0,6	41,9	0,2		
1671-80					44	142,4	1298,4	1440,8	20,4	1440,8	6,9	
1681-90					79	991,7	3181,9	4173,5	59,1	4173,5	19,9	
1691-00					27	601,4	512,1	1113,5	15,8	1113,5	5,3	
1701-10	2	220,3		220,3	1,6	5	289,8	289,8	4,1	510,2	2,4	
1711-20	14	3655,3	514,3	4169,6	29,9					4169,6	19,9	
1721-30	8	642,1		642,1	4,6					642,1	3,1	
Imprec.	51		8897,7	8897,7	63,9					8897,7	42,4	
<i>Totale</i>	<i>75</i>	<i>4517,7</i>	<i>9412,0</i>	<i>13929,7</i>	<i>100,0</i>	<i>161</i>	<i>1735,5</i>	<i>5324,0</i>	<i>7059,6</i>	<i>100,0</i>	<i>20989,3</i>	<i>100,0</i>
%		21,5	44,8	66,4		8,3	25,4	33,6			100,0	

Mentre gli *Altri crediti* sono tutti temporalmente definiti, per il 63,9% (in termini di valore) dei livelli manca ogni riferimento al momento d'erogazione; si ha comunque l'impressione che le due tipologie di credito coprano spazi temporali distinti: i livelli un periodo relativamente recente, successivo al 1710, gli altri crediti uno remoto, corrispondente all'ultimo trentennio del secolo precedente.

Il 21,5% dei crediti è costituito da livelli *sentenziati*, ovvero oggetto di contenzioso già vagliato dalla giustizia, e, proprio per questo, si presume, di difficile realizzo. La parte non definita temporalmente si riferisce principalmente (per un controvalore di L. 6.998,8 su 8.897,7) ad erogazioni in fiorini e, quindi, molto probabilmente equivalente alla parte dei crediti destinata a finanziare l'attività commerciale dei cramari.

L'8,3% dei crediti deriva da *inclusioni* effettuate nel periodo 1671-1700¹⁶. La vetustà degli *altri crediti* ereditati da Nicolò e dal fratello, la loro misura, inferiore a quella dei livelli, e le *inclusioni*, sono elementi che fanno pensare ad operazioni finanziarie *pure*, volte a coprire le esigenze del piccolo credito di consumo e di sus-

¹⁵ Per gli *altri crediti* derivanti da *inclusione* si è presa a riferimento la data di quest'ultima e non quella, anteriore, in cui il credito è sorto. Per semplificare i calcoli nelle tabelle successive i soldi (20 Soldi = 1 Lira) sono rappresentati in decimali.

¹⁶ Si è interpretato il termine *inclusione* come acquisto di crediti, il subentro oneroso in crediti preesistenti.

sistenza. Oltre il 53% di questa tipologia di crediti non raggiunge, infatti le 100 lire (Tabella 8).

Tabella 8 – Nicolò Gussetti fu Daniele: crediti (Italia) al 23.09.1738 per tipologia e fasce di valore

Fasce	Livelli			Altri crediti			Totale		
	n.	valore	%	n.	valore	%	n.	valore	%
>1000	3	5.485,5	39,4				3	5.485,5	26,1
500-1000	2	1.320,8	9,5	1	562,1	8,0	3	1.882,9	9,0
300-500	5	1.690,8	12,1	1	419,9	5,9	6	2.110,7	10,1
100-300	21	3.534,8	25,4	14	2315,2	32,8	35	5.850,0	27,9
<100	44	1.897,8	13,6	145	3762,4	53,3	189	5.660,2	27,0
<i>Totale</i>	<i>75</i>	<i>13.929,7</i>	<i>100,0</i>	<i>161</i>	<i>7059,6</i>	<i>100,0</i>	<i>236</i>	<i>20.989,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Valore medio</i>		<i>185,7</i>			<i>43,8</i>			<i>88,9</i>	

L'importo medio dei livelli (185,7 Lire) è notevolmente superiore a quello degli altri crediti (43,8 Lire). Complessivamente la maggior parte dei crediti non supera le 300 Lire. Non manca, tuttavia, una certa concentrazione verso l'alto (tre crediti oltre le 1.000 Lire, che incidono per oltre un quarto in termini di valore).

Il credito più elevato si riferisce al nobile «Giacomo Eustachio Gusetti di Valpicetto derivanti dal furto fece in Salisburgo in loro Botega l'A[nno]o 1718 spese per convincerlo statte liquidatte da quella giustizia e da questa di Tolmezzo in L. 6626 s 10 come dalle carte» (la parte di pertinenza di Nicolò è la metà: 3.313,25).

Gli altri due crediti superiori alle 1.000 lire riguardano operazioni in fiorini («Sebastiano fig.o di Giacomo d'Agaro di Pieria f 232 k 6» e «Giacomo Mentil e Giacomo Meier compagni di Temau F 404 k 36»), così come uno di quelli ricadenti nella fascia 500-1000 («Sopra la casa di Gio Batta di Roncho di Riu F 300 circa salvo la raggione della Ved.a Chiessa di d.to loco pretendente sopra detta casa ancianità mittà»).

Qualche ulteriore elemento ci viene dalla ripartizione dei crediti per area geografica (Tabella 9)¹⁷:

- a livello comunale il 29,4% dei crediti è collocato a Rigolato, seguono Paluzza e Comeglians con incidenze superiori al 10%;
- a livello di vallata il 61% è collocato nella Val Degano e il 29,9% nella (in prevalenza alta) Valle del But, tutte zone ad alta intensità emigratoria.

¹⁷ Le varie località sono state accorpate su base comunale secondo l'attuale suddivisione amministrativa.

Tabella 9 – Nicolò Gussetti fu Daniele: crediti (Italia) per area geografica al 23.09.1738

Area geografica		Crediti				%
comune	zona	n.	cred	liv	tot	
Rigolato	Val Degano	46	1.485,5	4.690,4	6.175,9	29,4
Paluzza	Valle del Bût	27	593,1	2.879,4	3.472,4	16,5
Comeglians	Val Degano	31	1.205,3	1.773,8	2.979,0	14,2
Forni Avoltri	Val Degano	23	756,0	971,1	1.727,1	8,2
Prato	Val Degano	6	31,1	1.277,5	1.308,6	6,2
Treppo Carnico	Valle del Bût	25	451,4	625,9	1.077,3	5,1
Cercivento	Valle del Bût	12	316,7	262,2	578,9	2,8
Paularo	Valle del Bût	2	256,8	255,0	511,8	2,4
Ovaro	Val Degano	13	215,4	176,0	391,4	1,9
Sauris	Val Tagliamento	2	78,4	281,4	359,8	1,7
Sutrio	Valle del Bût	3	144,3	125,0	269,3	1,3
Ravascletto	Val Degano	7	93,5	125,7	219,2	1,0
Ligosullo	Valle del Bût	6	199,4		199,4	1,0
Clauzetto	Asio	1		158,1	158,1	0,8
Enemonzo	Val Tagliamento	5	150,2		150,2	0,7
Arta	Valle del Bût	3	139,4		139,4	0,7
Lauco	Val Tagliamento	1	94,1		94,1	0,4
Raveo	Val Tagliamento	1	79,5		79,5	0,4
Tolmezzo	Conca tolmezzina	6	74,7		74,7	0,4
Santo Stefano di C.	Comelico	1	24,3		24,3	0,1
Zuglio	Valle del Bût	1	19,6		19,6	0,1
Chiusaforte	Canal del Ferro	1		16,0	16,0	0,1
Costalta di Comelico	Comelico	1	12,5		12,5	0,1
Vito d'Asio	Asio	1	12,0		12,0	0,1
Altro/non definito		20	626,6	312,5	939,1	4,5
<i>Totale</i>		<i>245</i>	<i>7.059,6</i>	<i>13.929,7</i>	<i>20.989,3</i>	<i>100,0</i>
	Val Degano	126	3.786,7	9.014,4	12.801,1	61,0
	Valle del Bût	79	2.120,5	4.147,4	6.267,9	29,9
	Val Tagliamento	9	402,2	281,4	683,6	3,3
	Asio	2	12,0	158,1	170,1	0,8
	Conca tolmezzina	6	74,7	0,0	74,7	0,4
	Cadore/Comelico	2	36,8		36,8	0,2
	Canal del Ferro	1		16,0	16,0	0,1
	Altra/non definita	20	626,6	312,5	939,1	4,5
	<i>Totale</i>	<i>245</i>	<i>7.059,6</i>	<i>13.929,7</i>	<i>20.989,3</i>	<i>100,0</i>

Ma anche i crediti residuali, collocati in zone apparentemente secondarie o addirittura non valorizzati, rendono conto degli interessi e delle relazioni intrattenute non solo da Nicolò Gussetti ma anche da suo padre e dallo zio. A Tolmezzo compaiono, per esempio, «Il Nob.le Sig.r Egidio Michise» (L. 17,5 risalenti al 24.7.1681), «Il sig.r Antonio Pozo» (L. 6,5 risalenti al 4.7.1685), «l'Ecc.mo Sig.r Codenico Daciano» (L. 17,1 risalenti al 23.7.1685), «L'ecc.mo Sig.r francescho Mineij» (L. 20 risalenti al 1.8.1687), «francescho Zuliano» (L. 20 risalenti al 17.3.1705), «Il Nod. Sig.r ferdinando Bertuzi di Tolmezo da far conto».

I beni iscritti nell'attivo e valorizzati sono principalmente costituiti da immobili pervenuti nel patrimonio aziendale in dipendenza d'operazioni commerciali ed ubicati in tre località (Tabella 10).

Tabella 10 – Nicolò Gussetti fu Daniele: immobili aziendali (Italia) per area geografica al 23.09.1738

Luogo	Immobili e accessori		
	numero debitori esecutati	valore	%
Rigolato	1	159,7	1,6
Tualis	2	1.556,00	15,8
Cercivento	1	8.139,40	82,6
	4	9.855,00	100,0

Anche questi valori appaiono di difficile realizzo; l'importo più rilevante riguarda l'eredità di Gio Pietro di Vora da Cercivento¹⁸, beni e crediti «Sopra le quali vertita causa nel foro di Tolm.zo contro li H.di q.m Zuane di Vora possessori dei effetti di d.o q.m Gio Pietro per il rilascio, e da essi Vora apelata...».

Nell'elenco dei beni attinenti alla sfera personale, costituiti da case, stalle e terreni, compaiono tra l'altro: «La sua porzione della casa vecchia esistente in detta villa in lochi chiamato Salan coperta di paglia con sue ragioni»; «La casa nova recent. e eretta vicina alla sud.a pur coperta di paglia e parte a scandola, cortivo per avanti lobia e stalletta dei animalli suini murato da due parti con suo portone»; «Il stauliero in loco detto in Clauppa con pasi 18 sitto per avanti»; «Il stauliero di Villa in Magnanins con sue corte e ragioni».

Le stringate descrizioni ci lasciano immaginare un paesaggio *urbano* formato da case con tetti di paglia e scandole, affiancate da stalle e ricoveri per animali, disposte nella maniera ancor oggi, almeno in parte, leggibile a Magnanins.

3. Gli affari di Domenico Vidale. Non tutti, quando gli affari si mettevano male, riuscivano ad accedere, come Nicolò Gussetti, al concordato preventivo.

Nel 1719 Ursula De Antoni, figlia di Daniele da Runchia, sposa, appena diciottenne, Domenico Vidale sive de Antoni, figlio di Giovanni da Valpicetto, ventitreenne (Tabella 11); due anni dopo nasce il primogenito Giovanni, seguito, a intervalli di due anni, da Giacomo e da Giovanni Battista¹⁹.

¹⁸ «La portione di casa fatta escorporar nell'H.ta del q.m gio Pietro ol. Leonardo di Vora d.to Piero di Cercivento assonta in pagam.to 1702 27 luglio in atti del Nob. S.r Gio Batta Puppi N.r per D.ti 338 L 4 s 10 mitta» e «Oltre d.o pagam.to va debitore d.o Gio Pietro Vora come dalli conti L. 14.191 e 1 mittà».

¹⁹ Il matrimonio viene celebrato il 7.8.1719, ARCHIVIO PARROCCHIALE COMEGLIANS, *Registro matrimo-*

Tabella 11 – Giovanni Vidale sive de Antoni di Domenico: scheda di famiglia

Giovanni, Vidale sive de Antoni (? 1658 - Valpicetto 24.4.1724) - muore di punte a 66 anni e Maddalena, ?? (? 1666 - Valpicetto 7.12.1713) - muore di idropisia a 47 anni si sposano verso il 1686	
f i g l i	
1 Giacomo (18.10.1687 - 3.2.1757)	sp. (5.8.1711) Caterina Vidale di Leonardo da Forni Avoltri
2 Maria (13.4.1690 - ?1690)	
3 Giovanni Battista (23.4.1694 - ?1694)	
4 Domenico (19.3.1696 - 10.9.1732)	sp. (7.8.1719) Ursula De Antoni di Daniele da Runchia; muore a Pfaffenhofen
5 Maria (27.2.1700 - 21.9.1767)	sp. (13.7.1717) Daniele Gussetti di Giovanni da Magnanins
6 Caterina (29.4.1702 - 13.6.1762)	sp. (8.8.1719) Giovanni Gracco di Leonardo da Gracco
7 Giovanni Battista (28.2.1706 - ??)	

Domenico commercia tra Baviera e Salisburghese, ma ad un certo punto gli affari non vanno bene e lui tarda a rientrare. Alla fine del mese d'ottobre del 1731 Ursula, assillata dai creditori, dalle difficoltà di conduzione della famiglia e dalle chiacchiere della gente, detta al notaio Gio Batta Vidale una lettera indirizzata al marito²⁰:

Valpicetto li ... 8bre 1731

Caris.mo marito salutandovi cosi fano Tutte le nostre creature

Senza cara vostra sono novamente a dirvi del statto nostro; laudatto il Sig.re sin a questa hora se lo pasiamo tutti di nostra casa con bona salute; sperando nel Sig.re sia di voi il simile e con salute vi conservi a molti anni.

Chiuse le premesse, Ursula rimprovera al marito la lunga assenza, il disinteresse pei figli, la mancanza d'ogni supporto nei lavori agricoli e negli affari domestici.

Non so poi locasione della vostra ostinatione che non desideratte una volta in si longo tempo a rimpatriarsi per veder delli vostri interessi e delle vostre creature

Per che potette sollo considerare cosa puo fare una dona per assister a si gravo pesso ai lavori dei tereni e per quello riguardo d'altre oppere per casa che io non so più in qual parte girarmi per assister a si gravo pesso

La situazione è drammatica; creditori, parenti e conoscenti l'assillano e sono intenzionati a rivalersi sui beni di proprietà; c'è il pericolo di perdere tutto.

E se non vi rimpatriarete in breve non sollo di questa parte andara il fatto a vostro gravo discapito come presento ancho che di quella parte vi anda, che adesso havarette beni et effetti casa staulieri che di cio non credo il tutto obligatto ai creditori

ni (s'è utilizzata la trascrizione manuale effettuata da Giorgio Ferigo). Giovanni nasce il 2.4.1721, Giacomo l'1.4.1723 e Giovanni Battista il 17.4.1725 (APR, *Battesimi II*, alle date indicate).

²⁰ ASU, NA, B. 2875.

Vostro fratt.lo ha già intenzione di far scorporare di quanto gli restate delle pagge come pure vostro cug.to Daniel Gusetto subito che sarà spirata l' Gemesina ha intenzione di imposesarsi sopra la vostra poricione di

questi sono li che facete di quelle parti in cambio d'acresser e sostentar quello che vostro genitore a fatto con ... sodore²¹. Andar in rovina a danno vostro e delle vostre creature

Infine richiama con decisione Domenico alle sua responsabilità:

Non può esser altro che il peccato della vostra ostinazione e per la lontananza del vostro matrimonio e creature che causa tal disgrazia e che vi faccia parere cosa leggera, ma la fine venira assai pesante, et a vostro danno

Li scoprirete quanto non sarà più tempo a rimediario

Dunque procurate per l'amor del nostro Redentore a venir una volta alla patria e non star così duro alla vostra ostinazione acìò per veder delli vostri interessi e delle vostre creature e per levar il parlamento che fanno le gente contro di voi della poca cura che havette di me e delle vostre creature

In resto per hora non so cosa adirvi sollo che nuovamente salutandovi così fanno le vostre creature et aspetandovi in breve overo vostri avissi

Sonno g.a fed.ma consorte

Ursula Vidalle Fece scrivere

Nonostante i richiami della moglie Domenico non si fa né vedere né, probabilmente, sentire, nemmeno per posta, così la moglie qualche mese dopo, a gennaio 1732, invia Gio Batta Vidale, il notaio, sulle sue tracce. Di questo viaggio possedia un breve resoconto.²²

Apprendiamo così che per raggiungere Monaco di Baviera in pieno inverno, prima che venisse costruita la strada di San Candido, s'impiegava una settimana. A gennaio, periodo di fiera, Monaco diveniva luogo d'incontro per molti cramari; ma altri compatrioti vi risiedevano ed operavano stabilmente, con negozio proprio, come Valentino Gussetti²³, presso il quale il compagno di viaggio di Gio Batta Vidale,

²¹ Tra gli assenti di Valpicetto nell'inchiesta Cornaro del 1679 compaiono «Domenigo Vidale e Zuane suo fiolo», rispettivamente nonno e padre di Domenico. Nel 1713, all'atto della sepoltura, la madre Maddalena viene qualificata come «moglie di Sig.r Gioane capitano passato Vitale» (APR, *Sepolture II*, 7.12.1713); capitano, si presume, di Gorto.

²² L'«Informazione del mio viaggio fatto per Germania l'a.o 1732 nel mese di genaro con ordine e commissione di dona Orsula mog.le è Re.ta del q.m Domenico Vidale mia aversaria sopra la lettera da lei prodotta in giudizio del marito» non è firmata, tuttavia dal contesto si desume che è stata scritta dal notaio Gio Batta Vidale tra i cui atti, in ASU, NA, B. 2875, il documento è conservato.

²³ Su Valentino Gussetti, inventore del «Balsamo purificatore del sangue», vedasi D. MOLFETTA, *Cramars della Val di Gorto nell'Oltralpe tra '600 e '700*, in M. MICHELUTTI (a cura di), *In Quart. Anime e contrade della Pieve di Gorto*, Udine, Società Filologica Friulana, 1994, pp. 180-181 ed il sito Web allestito dal sig. Werner Graggo di Regensburg <http://graggo.de/>. L'imperatore Carlo VI nel 1728 concedette «sulla base dei certificati di approvazione dei medici della corte Bavarese, il privilegio della durata di dieci anni di poter vendere il balsamo disintossicante da lui scoperto, in tutto il territorio tedesco e negli stati ereditari con la garanzia che nessuno avesse potuto imitarlo né venderlo. Il 1 aprile 1740 il Principe Carlo Alberto di Baviera approvò la decisione di contrassegnare il balsamo miracoloso con lo stemma bavarese al fine di opporsi

Zuane Puschiasis, stava recandosi a lavorare.

... prima di mia partenza di qui hebbi di dispender della med.ma un ongero. Fatto il viaggio fino a Monacha in compagnia di Zuane Puschiasis che cola anco lui andava in servizio dal sig. Valantino Gusetto Consegnai detto ongero al detto Puschiasis il qualle era spenditore di tal viaggio et io loco per loco teneva conto del nostro dispender Arivatti in Monica in giorni sette habbiamo spesso in tal viaggio F. 11 k 45 come del conto fra noi acordato che ra mia porcione F. 5 k 52½ Credeva di trovar il marito della sud.ta Dona in detta città di Monacha stante era tempo di fiera ma vanno mo riusci e dovei fermarni ivi per tre giorni per intervenire di qual parte fosse e mi feci imprestare sul nome del marito dal sud.to sig. Gusetto F. 3

A Monaco ogni ricerca di Domenico si rivela infruttuosa ed è necessario proseguire nelle località vicine, sfruttando un'usuale, collaudata e diffusa rete di conoscenze e riferimenti, in grado di supportare le necessità momentanee del viaggiatore.

Hebbi poi notizia che il qualle sarebbe nella città di Harting tre o quattro legge lontano di Monica Autto tal avviso nel indomani di mattina a bonora mi parti e pressi il viaggio verso Arting. Arivatto che foi in detta città mi portai alla ostaria dove il qualle era solito a fermarsi e non lo trovai stante nel giorno avanti era gia partito. Adimandai l'ostiero se il qual sapeva di qual parte avesse presso tal suo viaggio e mi risponde di non saper ma per la porte talle della citta era uscito, mi portai alla porta della citta adimandai il purtinero, dal qualle hebbi in risposta che sarebe andato verso Dorffa ma di certeza non mi asigurava, cosi presi io il viaggio sopra l'incerteza verso Dorffa.²⁴

Alla fine l'inseguito, raggiunto nella città di Dorffa, si schernisce e si rifiuta di rientrare a Rigolato.

Arivatto che foi in d.to loco nel inbronir la notte lo arivai, et ivi li fece l'imboscatta secondo l'ordine che tinivo della mogl.e e lo essortatto a dover venir mecho alla patria per agustar li suoi affari stante che la mogl.e era molestata da suoi cred.ri quivi impatria E mi rispondeva che era caso di poter in detto tempo venir dentro stante si trovava con pochi denari e che doveva sollicitar il suo negozio per far qualche suma alli suoi cred.ri E mi trateni in detto loco di Dorffa giorni cinque.

I due proseguono assieme per Salisburgo, che viene raggiunta in tre giorni, dove risiedono parenti e compaesani in grado di favorire qualche soluzione almeno temporanea.

ad eventuali sofisticazioni», ivi, p. 181. Valentino Gussetti era nato il 10.4.1686 da Giovanni di Giovanni Antonio e da Domenica di Giovanni Gussetti, ambedue di Valpicetto. Insieme al fratello Giovanni Giuseppe fece costruire un altare nella chiesa parrocchiale sulla quale si può leggere la seguente iscrizione: «PIAM MENTEM O.^M DNI UOLENTINI GUSSETTO DNUS IOSEPH GUSETO EIUS FRATRES OPERE COMPLEUIT KALENDAS DECEMBRIS ANNO MDC-CXXXV».

²⁴ Harting sarà forse Erding e Dorffa la non lontana Dorfen (Oberbayern - Erding).

Vedendo poi di non poterlo convincere, che fusse venuto alla Patria lo consigli che fusse all'meno venuto a Salisburgo per agustarsi col cognatto il quale haveva un grosa pretesa e di scriver alli altri suoi cred.ri che chavesero pacientatto sino alla primavera che sarebe poi venuto personale alla patria a pagare ho dar pagamento.

Atteso il qualle d.to mia partito si risolve di venir mecho sino a Salisburgo benche il viaggio era longo di giornate tre.

Arivati che siamo in Salisburgo per stabilir talli suoi affari siamo fermati giorni n. 6 per con-tegiar col cognatto e di scriver per Augusta et altri luoggi;

stabilitto poi il conto col cognatto gli fecce una obblig.ne volontaria come in miei atti sopra special hipoteca dei suoi beni.

E come che il qualle era scarso di soldi in d.to tempo si fece imprestar dal cog.to li F. 6 k- dat-to per il dispendier di rimpatriarmi et altro onagro per spendio alla mog.l.e

Son statto infra detto tempo con med.mo giorni n. 14 dal qualle ingra detto tempo ho hautta la spesa in sua compagnia e talla che non fa in detti giorni n. 14 che il qualle avara spesso in cibarie più di F. 20 k- e questo val di la letera che a scritto a sua consorte ma che io habba hautto un soldo a conto di tal mia viaggio di più di quelli da me anuciatti nelle mie partite prodotte in giudicio non essendo alcuna verita e quelli da me ricevuti come sopra che unitti formano F. 13 k 12 qualli sono statti da me spessi in giorni 16 che son statto nel adar fora fermarmi in Monica cercarlo e venir dento che io sappia d'hauer arivati a casa una lira dei qualli.

Il 18.1.1732 a Salisburgo Domenico «q.m Zuane Vidalle della villa di Valpicetto nella Cargna, tenendo esser debitore a diversi di loro nella parte di Ittalia e non po- tendo per hora rimpatriarsi», elegge «per suo vero et legitimo procuratore generale et speciale il sig.r gioseppo qm zuane Gusetto di Rigolato», con l'incarico «in ogni caso che qualche creditore tentasse d'esser soddisfatto avanti il suo arivo nella patria et che volesero praticar gli atti giudicialli per divenir al loro pagamento sopra li suoi beni et per schivar le spesse giudicarie in tal caso che possa detto sig.r procuratore dar ceder et asegnar il pagamento delli suoi beni et effetti a quelli e qualli che pretendessero esser soddisfatti» e «in quanto poi li mob.li prestamenti che su ritrova a esser nella casa del q.m di lui genitore, vole che esso sig.r procuratore possa di quelli gavare per il dibisogo che facesse per li suoi putti et per quello tiolara fora possa al fratt.lo Gia- como far l'obbli.ne in quanto facesse bisogno». Testimoni alla firma dell'atto sono «il sig.r Daniel fig.lo del Sig.r Nicolo Gusetto et Bortolo fig.lo di Pietro Candido»²⁵.

La vicenda di Domenico ha un epilogo rapido e sfortunato; muore «sub die 12 mensis septempris proximi praeteriti in civitate Foffenhofen» all'età di 36 anni²⁶.

²⁵ Copia della procura è conservata in ASU, NA, B. 2875. Su Daniele figlio di Nicolò Gussetti vedasi la sezione precedente.

²⁶ Foffenhofen starà per Pfaffenhofen. «D.a Ursula uxor rel.ta q.m Domini Dominici filij o.m Joannis Vidale de Valpicetto... ob mortem secutam praefati Dni Dominici eius mariti sub die 12 mensis septempris proximi praeteriti in civitate Foffenhofen sub dominio ser.mo bavariae principis...» dove aveva negozio, istituisce come suoi procuratori Giacomo Vidale, fratello del marito e cognato suo, e Daniele f. Giovanni Gussetti di Magnanins, pure lui cognato; copia della procura, datata 11.10.1732, trovati in ASU, NA, B. 2875.

4. Lorenzo Volomario e i suoi eredi tra Casadorno e Wels. L'insediamento dei Volomario a Casadorno è attestato nei libri canonici fin dalle prime annotazioni²⁷; sul finire del Seicento la linea maschile sembra essersi ristretta ai tre figli di Giovanni fu Silvestro: Nicolò, Lorenzo e Pietro (Tabella 12).

Nicolò e Pietro hanno almeno due figli, un maschio ed una femmina, ciascuno; dei maschi Pietro, figlio di Nicolò, e Leonardo, figlio di Pietro, si perdono le tracce; sopravvivono le femmine, ambedue di nome Maria, che si sposeranno col vedovo Giacomo Vezzil, la figlia di Nicolò, e con Giovanni Battista Puschiasis, la figlia di Pietro, entrambi da Ludaria²⁸.

Tabella 12 – Giovanni Volomario di Silvestro: scheda di famiglia

Giovanni, Volomario (?? - ??) e Maddalena, Gussetti (?? - ??) si sposano il 27.7.1644		
f i g l i		
1	Maria (19.3.1645 - ??)	sp. (5.5.1665) Giovanni Cristoforo di Giovanni de Claupa (Pellegrina)
2	Nicolò (8.3.1646 - 21.1.1651)	
3	Domenica (13.6.1647 - ? 1647)	
4	Leonardo (20.2.1649 - 16.2.1651)	
5	Elena (12.11.1650 - ??)	sp. (21.7.1689) Leonardo di Gio Batta Micolino, da Monaio
6	Nicolò (20.3.1652 - ? 1689)	sp. (1681 ?) Leonarda. Ha due figli: Pietro e Maria, quest'ultima sposa Giacomo Vuezil; si sa d'un terzo figlio, Giovanni, grazie a citazioni in alcuni atti notarili.
7	Lorenzo (4.1.1654 - ? 1654)	
8	Lorenzo (12.2.1657 - 1713)	muore a Wels nel mese di giugno del 1713
9	Domenica (22.2.1659 - ??)	sp. (25.1.1690) Giovanni Battista della Pietra, da Calgaretto, vedovo
10	Pietro (14.3.1660 - 4.2.1695)	sp. (2.8.1683) Maria Di Corte di Nicolò, da Rigolato - Muore a Wels - Ha due figli: Pietro e Maria (che sposa Giovanni Battista Puschiasis)
11	Maddalena (10.10.1663 - ??)	sp. (4.8.1693) Giacomo Rupil di Nicolò, da Prato

Il 4 febbraio 1695, *circiter*, Pietro figlio *olim* Giovanni Volomario muore «in partibus Germaniae Superioris Austriae Belsii»²⁹. La presenza dei fratelli Volomario a

²⁷ Il 14.9.1579 Susanna di Giovanni Volomario sposa Domenico Meglana e Silvestro Volomario di Casadorno sposa Maria Meglana da Ludaria; il 15.5.1587 Maria fu Silvestro Volomario sposa Antonio Del Fabbro di Forni Avoltri. APR, *Canonicus liber matrimoniorum 1576-1702* (d'ora in poi: *Matrimoni I*).

²⁸ I matrimoni avvengono il 13.7.1707 (Vezzil) e il 26.7.1709 (Puschiasis); APR, *Canonicus liber matrimoniorum 1702-1829* (d'ora in poi: *Matrimoni II*).

²⁹ APR, *Sepulture I*, 4.2.1695. Bels sta per Wels (Oberösterreich).

Wels risale a diverso tempo prima. Il 14.9.1689 Nicolò, materialista, acquista la casa, che qualche mese dopo, il 29.12.1689, passa a Lorenzo, anche lui materialista, posta all'angolo tra la Johannissgasse e la Schmidtgasse³⁰.

L'acquisto d'immobili, presupposto per ottenere l'aggregazione, evidenza, probabilmente, il consolidamento di un'attività commerciale avviata dai genitori molto tempo prima. A Wels in quel periodo operano anche altri commercianti carnici, come l'*handelsmann* Johann Vital, cui nel 1696 è intestato un immobile, e Nicolò Gussetti che in un atto del 1699 viene qualificato come «da Bels del paese sopra la Ens»³¹.

La scelta d'insediarsi stabilmente all'estero, fondata sull'acquisizione della cittadinanza e sulla conduzione di negozi fissi, osservabile fin dall'inizio del Seicento, sembra diffondersi e accentuarsi particolarmente nel Settecento. Essa s'inserisce in un processo di riorganizzazione del commercio carnico che fa del negozio estero, punto d'impiego e di riferimento per le comunità d'origine, il fulcro d'approvvigionamento e di finanziamento della rete di vendita diffusa sul territorio, formata da compagnie e singoli cramari, imprenditori autonomi³².

Di Lorenzo Volomario sono conosciute la volontà, testimoniata da alcune lettere, d'edificare, assieme a Biagio Di Corte, una chiesa in Casadorno e qualche disposizione testamentaria³³.

Biagio Di Corte, anch'egli originario di Casadorno ed operante all'estero, ma su piazze, inusuali rispetto a quelle battute dalla maggioranza dei cramari, come Berlino ed Amburgo, porterà a termine la costruzione della chiesa e la doterà d'un patrimo-

³⁰ I dati sugli acquisti di immobili a Wels sono frutto delle estrazioni fatte presso il *Migistrat der Stadt Wels*, interrogando il sistema *WinAGIS-Allgemeines Gemeindeinformationssystem der Stadt Wels*, dalla signora Pauline Gortana di Thalheim bei Wels, vedova di Harald Gortana, discendente d'emigranti carnici, che qui si ringrazia, nell'ormai lontano 1997. Il fatto che Lorenzo subentri al fratello alla fine del 1689 fa supporre che Nicolò fosse nel frattempo deceduto.

³¹ Per Johann Vital, *WinAGIS-Allgemeines Gemeindeinformationssystem der Stadt Wels*, immobile posto tra Stadtpl.36/Schmidtgasse 12. Il 4.3.1699 «D.a Lucia q.m Bortolomeo Sullan statto materialista di Magnanin» domiciliata nella «Contea di Bortenbergo in Tisling appresso oltenhettin nel Paese di Bavaria» istituisce procuratore «Nicolò Gussetto da Bels, del paese sopra la Ens», l'atto si trova in ASU, NA, B. 3770.

³² Su questo aspetti si rinvia ad A. FURNASIN, *Ambulanti* cit., pp-105-106, 111 e sgg.

³³ La minuta d'un testamento (non dell'ultimo) datato 4.10.1707 è conservata tra gli atti del Notaio Valentino Gussetti, ASU, NA, B. 3770. In esso «Lorenzo Volomario hora abitante qui in Rigolato, cittadino e mercante in Bells» istituisce diversi legati a favore di chiese, poveri e conventi, sia a Rigolato che a Wels; tra i parenti vengono nominate le sorelle Maria «molgie del q.m d. Cristoforo Pelegrina», Dominica «molgie del q.m s.r gio Batta da Piera di chialgaretto», gli eredi della sorella «Ellena et moglie di d. Leonardo Maculino di monai come pure a mia sorella madalena molgie di d. Giacomo Ruppil di Prat» nonché la vedova del fratello Pietro, Maria Di Corte. In particolare «vuole et ordina che l'infra scritto suo herede debba far fabricar in Casadorno una casa ordinaria giusto il nostro uso del Paese fornita dal fondi sino al colmo con sue stanze acciò possi habitar in quella sua go.ta Maria molgie del q.m Pietro suo fratto insieme con sua figlia Maria et neza respective durante vitta». Fino a questo momento l'erede universale appare «Zuane q.m Nicolò suo Fratto et nipote respective»; di Zuane Volomario non c'è traccia tra i battesimi.

nio adeguato all'impianto d'una mansioneria (tale diverrà, in effetti, dal 26.3.1778 col Rev.do Gio. Batta Magnalini, originario d'Amaro, primo mansionario)³⁴.

I progetti per la costruzione sono testimoniati da una lettera di Biasio di Corte scritta in friulano (24.9.1709)³⁵ e da altra corrispondenza dalla quale emerge un'inconsueta capacità d'operare su scala europea, anche con spedizioni via mare da Amburgo a Livorno.

In una missiva del 8.10.1709 Lorenzo Volomario comunica (da Wels) a Biagio di Corte (a Berlino) che «Con il fabbricar della cappela sono ora già inteso, et già hò fatto la disp.ne che sij principiata l'anno venturo»³⁶.

Ad oltre un anno di distanza (18.11.1710), con altra lettera (in tedesco) indirizzata sempre a Biagio di Corte, ma questa volta ad Amburgo, Lorenzo Volomario scende nei dettagli e precisa che

Le robbe della chiesa sono già 3 settimane in Gemona arrivate.

Le spese sopra sin ora non ho ottenuto dalli SS.i Bettoni³⁷, et appunto oggi ho scritto per tal affare a Venezia.

Le soprascritte robbe di chiesa doveranno essere in Gemona dispachate et con li nostri carri condotte a casa, perché li colli riguardo alla grandezza non puonno esser carreggiati, volgio anche quelle sin al mio arrivo alla patria lasciare colà; quanto al danno che han patitto non mi è notto, il che può esser seguito da Hamburgo sino a Livorno.

Per fabbricar quest'opera ho ordinato improntar tutti li materiali, et subito seguita la fiera di Resuret.ne in Linz farò viaggio per colà per ricercarla di licenza et subito far fabricare, avendo senza ciò fatto condur su canotti l'acqua verso la mia casa, et che posso nel tempo stesso farla condur alla capella, acciò li vicini colà puossino lurdarsi, così che con minor spesa puossi la capella

³⁴ G. VALE-A. ROJA, *Note di storia della parrocchia di San Giacomo di Rigolato*, Tolmezzo, Tip. Carnia, 1926, p. 13 e p. 17. Gio. Batta Magnalini, «Oriundus ex Parocia Amari sed ab anno 1769 degens in hoc loco, partim ut Cooperator familiarij Parochi, partim ut Officiator Capella S. Maria Stella loci dicti Casadorno» - APR, *Canonicus liber Mortuorum 1799-1829* (d'ora in poi: *Sepulture III*), 5.3.1807 - muore nella casa degli Eredi De Corte (ASU, ASU, *Stato civile napoleonico, Morti*, 1807, 2, 1). Sulla Chiesa di Casadorno si veda anche D. MOLFETTA, *Cramars* cit., p. 182.

³⁵ Il friulano utilizzato non corrisponde al *riguladot*, condiviso da entrambi. La lettera è trascritta in G. FERIGO, *Dire per lettera... Alfabetizzazione, mobilità, scritture popolari della montagna friulana*, in «Metodi e Ricerche», n.s., XXI (2002), 2, pp. 26-27; vedasi anche R. PELLEGRINI, *La scrittura degli (e sugli) emigranti*, in «Metodi & Ricerche», n.s., XVII (1998), 2, p. 11-12.

³⁶ ACAU, B. 246, «Traslazione di l.ra tedesca in idioma ittaliano scritta dal S.r Lorenzo Volmair al S.r Biasio di Corte diretta a Berlin in datta di 8 ott.e 1709 da Bels». Parte di questa e della successiva lettera sono stata pubblicate in P. PINZAN, *Las glisios de parochio di Rigulat. Plef di S.to Mario di Guart*, Udine, Designgraf, s.d., pp. 29-30.

³⁷ Sul percorso di Lorenzo Bettoni, originario delle valli bergamasche, da garzone a nobile, L. CARGNELUTTI, *Riflessi della guerra di Candia in Friuli: vecchia e nuova nobiltà*, in G. BERGAMINI, P. GOI (a cura di), *Antonio Carneio (1637-1692). Atti della giornata di studio*, Comune di Portogruaro, 1995, pp. 11-22: p. 16; La consuetudine d'affari dei cramari di Rigolato con i Bettoni è documentata almeno dal 27.6.1667 quando «Mattio ben Venuto di Canal di Gorto si chiama vero e real debitore del S.r Lorenzo Bettoni mercanti e in Venezia di lire mille seicento quaranta otto e dieci» come risulta dalla dettagliata fattura conservata in ASU, NA, B. 2874.

pocho discosta dalle case fabricarsi, non ostante stà ciò nella sua volontà, et aspetto la nomina del luochi dove VS la desidera...³⁸.

I progetti si trascineranno per alcuni anni e verranno attuati solo dopo la morte di Lorenzo Volomario; Biagio di Corte solleciterà, allora, lo svincolo del legato in denaro, temporaneamente depositato presso Valentino Gussetto, oste in Rigolato, con queste parole³⁹:

Illmo e Rev.mo Monsig:r Patr:ca.

Ad onor e gloria del Sig:r Iddio hò intrapreso io Biasio di Corte della Villa di Rigolato in Cargna la contruzione e fabrica d'una Chiesa sotto il titolo della Madona della Stella con spesa di c.a fiorini M/7.

Di questa mia intenzione pia il nunc q.m S. Lorenzo Volmajr mentre era in Germania, hà voluto esser compagno e con più lett.re scritte mi m'hà dato impulsi efficcacis.mi del suo dinoto concorso, et essendo egli mancato di vita l'anno 1713 con suo testam.to di 16 giug.o, hà ordinato che una certa summa di dinaro rimesso nelle mani sotto sigillo di Dno Valentin Gussetto Osto in Rigolato, sia impiegato nella Fabrica, e dotazione della sud.a Chiesa e Capella: con carico del suo herede scritto in d.o istrom.to, ch'è Dno Zuanne Poschiasis comorante in Bels nell'Austria Superiore, che cioè quando per caso la d.a Chiesa non s'intraprendesse, due terzi d'esso dinaro sigillato et depositato come sopra, fossero ripartiti alle Chiese essistenti e vicine, e l'altro terzo alli poveri di Rigolato.

Ora dunque, che per grazia del Cielo la Fabrica della Chiesa è in stato di cuoprirsi, sono à supplicar la bontà di V.S. Ill.ma, e Rev.ma, ed il suo Pastoral... che ordinar che esecutionar.do al testam.to di d.o Volmajr una parte del suo dinaro depositato mi sia dato per terminar la fabrica e l'altra mità sia investito per dotazione e mantenim.to della Capella, sive Chiesa, umiliando ai riflessi prudenti.mi di V.S. Ill.ma e Rev.ma la traslazione seguente et autentica tanto della Lett.ra scritta in Dioma tedesco, quanto del Testam.to del sud.o Volmajr per giusto fondam.to delle mie dinova.te istanze per fini della bramata grazia...

Nell'aprile 1710 Lorenzo Volomario aveva scritto una lettera affidata «Alle manne di Nicolò q.m Vidal Vidale in servizio dal sig.r Lorenzo Vollomaria per Rigolato. In Volomaria»⁴⁰:

Laus Deo Ano 1710 Adi 8 aprile in Bells

Dopo la mia porenza non ò auto nisuna litera da nisun di casa onde credaro che avarete fato tuto quello che vi ò ordinato et procurarete di menar quello che fa di bisogna in torno la frabiga tuto à tempo à casa. Mentre che non potese far solo di trovar un compagno di aiutarvi et

38 ACAU, B. 246, «Altra traslazione di l.ra tedesca in idioma ittaliano scritta dal sud.o Lorenzo Volmajr al sud.o S.r Biasio di Corte per Hamburgo in datta di 18 9bre 1710 da Bels».

39 ACAU, B. 246

40 Nicolò Vidale fu Vitale era nato a Valpicetto il 17.2.1686, quarto di sei fratelli rimasti orfani di padre nel 1696; all'epoca della lettera ha, quindi, 24 anni. Si sposerà il 2.8.1713 con Maria Gussetti di Giovanni fu Nicolò, da Magnanins. La lettera si trova in ASU, NA, B. 3770.

di non intardarla per che per la prima vera sia perechiato tuto et quello che vi fara di bisogna di denari comandarete la del Sig.r Reverendissimo P. Giachomo Vidal⁴¹ et tenir conto del tuto altro. Caramente vi saluto con tuti di casa chome ancha fa mio nipote Zuan Puschiasis et porterete queste litere in persona ali sudeti sig.ri et faretesi dar risposta et mandarmela di subito per un ...enar che vien in questo paese. P.S.: un cordial saluto al sig.r Reg.mo P. Giachomo Vidal con il sig.r Valentin Gusetto con sua consorta con parenti et amizi et chi domanda di me. Lorenzo Vollomaria.

Il suo contenuto lascia trasparire un intenso andirivieni di messaggi col paese d'origine. Il latore, originario di Valpicetto, presta servizio a Wels; durante la permanenza in patria s'occuperà, oltre che di consegnare e ritirare la corrispondenza, degli interessi del padrone sbrigliando pratiche d'affari e agendo in sua vece, come da istruzioni e sulla base delle procure ricevute⁴².

Lorenzo morì a Wels nel 1713⁴³, presumibilmente tra la seconda metà di giugno e luglio, designando come erede universale Giovanni Puschiasis, marito della nipote, che a sua volta morì in quel luogo, verosimilmente nel 1733. Nel 1740 la vedova di Zuanne, Maria Volomario, donò alla chiesa parrocchiale, da poco riedificata, l'altare della Madonna del Rosario, come dimostra l'iscrizione ancora visibile, ed i palchi lignei del coro⁴⁴.

⁴¹ Il reverendo parroco Giacomo Vidale sive de Antoni (fg. di Nicolò fu Valentino e Maria Barbolan di Giovanni da Collina Grande) da Magnanin, nasce il 30.11.1654 e muore il 28.03.1728. Valentino Gussetti è il notaio più volte citato (n. 24.01.1660 m. 19.04.1720).

⁴² Nicolò Vidale «interveniante et agente di d.to S.r Volomario» figura in un contratto di recupera stipulato il 21.6.1711. ASU, NA, B. 3770.

⁴³ Il 31.5.1713 la casa di Johannisg.20/Scmidtg.32 è affittata per 1.000 fiorini a Buschiasis Johannes (*WinAGIS-Allgemeines Gemeindeinformationssystem der Stadt Wels*) mentre «l'Ano 1713 li 26 luglio segui nella città di Bels nel Austria un testamento et ultime volontà del q.m S.r Lorenzo Volomario nel quale espone nel capitolo 15 che ha rimessi una certa suma di denari nella sua patria per fabbricare una cappella... qualli sono rimessi da mi in puri contadi et si riovano appresso l'hosto colla sigillati et consegnati... stante... non è statto sin hora disponutto la farcitura... così che... ordino mentre detta frabrica non venisse fatta che sia di qsti denari dati due porctioni alle chiesse di qsto contorno... e la terza porctione che sia dispensata alli poveri di qsto loco», ASU, NA, B. 3770.

⁴⁴ Maria q.m Zuanne Puschiasis compare ancora come residente a Casadorno nella «Tavola della Ved.a Conf.ta del Ss.mo Sacramento eretta nella Ve.da Parochial Chiesa di S.to Giacomo» nel periodo iniziante con «l'A.o 1738 il giorno della dedicazione di d.a V.da Chiesa e terminato l'A.o 1739 il giorno della Sagra» (Questo documento, unitamente alle matricole annuali della confraternita per il lasso 1706-1781, trovasi in ASU, NA, B. 2874); l'anno 1737/1738 è anche l'ultimo in cui sono elencati separatamente i confratelli di Casadorno; Maria è qualificata come vedova di Zuanne Puschiasis per la prima volta nell'elenco 1734/1735. Verrà quindi inclusa tra i confratelli di Rigolato fino all'anno 1750/51. Probabilmente muore a Rigolato il 6.10.1759 (APR, *Sepulture II*), senza che nell'atto di sepoltura ne venga ricordata la vedovanza (ma l'annotazione pare per molti versi sbrigativa e carente, potrebbe tuttavia riferirsi ad altra persona: il fatto che non venga nominata tra i membri della confraternita dopo il 1751 e la presenza di un inventario datato 1753 porterebbero a ritenere che la morte sia sopraggiunta, magari all'estero, verso il 1752). Si trascrive l'iscrizione apposta sull'altare «MARIA R.^A DI ZVUANE PVSCHIASIS F:F: PER SVA DIVOTIONE. 1740». I palchi lignei del coro, di fattura pregevole, vennero in parte manomessi nel 1962, nel corso dei lavori di *ammodernamento*

Una fitta sequenza d'atti notarili testimonia la permanenza dei discendenti di Zuanne Puschiasis, erede Volomario, a Wels nel corso di tutto il Settecento. L'intreccio con la madrepatria si mantiene vivo e costante tramite procuratori ed agenti (come, in un primo tempo, Giuseppe q. Pietro Candone da Magnanins, che diverrà egli stesso cittadino di Wels, Pietro q. Pietro Puschiasis da Ludaria e Zuanne Pellegrina) ma matrimoni, nascite e sepolture dovettero svolgersi interamente all'estero.

Gli atti notarili hanno per oggetto, in genere, crediti commerciali, nei confronti non solo di commercianti rigolatesi ma più genericamente carnici, originati da cessioni di *drogarie*, trasformati in crediti finanziari (contratti di livello), oppure recuperati con l'incameramento, e la successiva rivendita, dei beni ottenuti in garanzia⁴⁵.

A Giovanni Puschiasis seguirono i figli Lorenzo e Giovanni Battista ed i nipoti Antonio e Giuseppe, tutti residenti a Wels. In questa città la loro presenza sembra esaurirsi col finire del secolo (l'ultimo acquisto immobiliare è effettuato da Antonio il 5.3.1798)⁴⁶ in coincidenza col rapido declino del commercio dei cramari.

Quanto ai beni posseduti in Italia in un primo tempo concessi in locazione a Caterina moglie di Biasio di Corte⁴⁷, sappiamo che nel 1779 vennero ceduti da Lorenzo Antonio Puschiasis erede Volomario della città di Wels a Osvaldo Cappellari. Ci è pervenuto un inventario, redatto il 16 maggio 1753 che comprende la «Casa degli eredi q.m S.r Lorenzo Volomarro di Cassadorno ora abitanti in Wels», composta da «Cantina sotto la stua», «Cantina 2.a», «Cucina», «pozzuolo», uno «Stauliero e stalla», il «sito di casa, stauliero e corte», con l'orto e altre pertinenze, una «stalletto degli animali suini», due «staulieri di Volomaria», e vari «beni prattivi ed arattivi», stimati per L. 6.613:15⁴⁸.

che, oltre all'aggiunta di una nuova sacrestia, comportarono la rimozione del vecchio cimitero. Per l'anno si veda l'opuscolo *A don Giovanni Franzil nel XXV di sacerdozio*, Rigolato, Parrocchia, 1965, pp. 7-8. Siamo nel periodo in cui scompare la statua originale del Bambino di Praga. Su quest'ultimo punto si veda E. PUSCHIASIS, *Il «Bambin di Praga»*, in «Sot la Nape», XLIV (1992), pp. 35-39.

⁴⁵ Lorenzo Puschiasis da Belz figura tra i rifornitori esteri dei cramari di Forni Avoltri segnalati da M. DI RONCO, *Centri di rifornimento* cit., p. 217. Dai registri delle sepolture di Forni Avoltri s'apprende, inoltre, che il 30.12.1737 «obijt in Germania in loco qui vocat Bels» Gio Batta di Qual, residente a Collina (ARCHIVIO PARROCCHIALE DI FORNI AVOLTRI (d'ora in poi: APF), *Liber V, Mortuorum 1718-1793*) dove s'era trasferito, da Valpicetto, in seguito al matrimonio con Sabata Barbolan (APF, *Liber III, Matrimoniorum 1653-1717*, 6.5.1703), e il 28.12.1748 «obijt Welse in Austria superiori die 28 decembris anni proximae elapsi tumulatusque fuit in coemeterio parochia sindilburg(?)» (APF, *Liber V, Mortuorum 1718-1793*, 15.1.1749) Leonardo *olim* Natale Romanin, da Forni Avoltri.

⁴⁶ Riguarda un edificio, situato nell'ex Burgerspital (Spitalh.2/Pfarrg.3), sul lato, sinistro con legnaia e cortile, costato 2000 fiorini (WinAGIS-Allgemeines Gemeindeinformationssystem der Stadt Wels).

⁴⁷ Il 3.8.1736 «Giuseppe Candone curatore testamentario dalli sig.ri H.di q.m Zuane Puschiasis successori del q.m Sig.r Lorenzo Volomaro ha dato e cesso a nome semplice locazione locatto per un anno intero alla sig.a Catarina moglie del sig.r Biasio di Corte... tutti li luoggi, cioè casa staulieri campi pratti mobili et animalli bovini... descritti come nel inventario esistente in manno di me nodaro eseguitto sotto il 18 luglio prossimo decorso...» ASU, NA, B. 2875.

⁴⁸ ARCHIVIO VITO e GUIDO PUSCHIASIS, *1753 16 mag.o, Casa degli eredi q.m S.r Lorenzo Volomarro di Cassadorno ora abitanti in Wels*.

Il 12 novembre 1800 Valentino Puschiasis fu Daniele ottenne dagli eredi Cappellari «la recupera delli beni Cassadorno, Volomaria e Valdisea, jure agnationis»⁴⁹. Da quel atto estraiamo la seguente «Fattura della moneta»:

Talleri da L. 10:	n. 106	L	1060:	--
Crosati a L. 11:5	“ 72	“	815:	12 ½
Ducati d'argento a L. 8:	“ 165 2/4	“	1324:	--
Petizza a L. 1:8 ½	“ 492	“	701:	-2
5 Justine a L. 11:	“ 2	“	22:	--
Wancicher F. 57 k -			285:	--
Da 12 carantani l'uno			1355:	--
Da XXX e da XV			122:	-5
Da soldi dieci l'uno			164:	10
Soldoni			35:	17
Altra valuta			3:	10 ½
Cedole di Banco F. 95 k. - con la perdita, se vi sarà, a peso di Valent.o Puschiasis, così fu patuito al mom.to della pub.e dell'inst.o alla pres.za del S.r Nod.o Vezzi e de' Testj seg.ti nell'inst.o			475:	--
E queste coll'obbligo di riceverle indietro verso altra moneta non potendola esitar a pieno, ovvero a peso del Puschiasis il discapito		L	6363:	17

L'emigrazione stagionale dei cramari che, dopo essersi ininterrottamente dispiegata, con alterne vicende, diverse forme e vari adattamenti, per oltre due secoli, almeno dalla fine del '500, stava spegnendosi rapidamente, sembra ancora riecheggiare nella varietà di monete utilizzate per pagamento. Quasi sessant'anni dopo Daniele, figlio di Valentino, riassumerà e documenterà quanto accaduto in un esposto inviato alla Curia per rivendicare la proprietà di un banco di chiesa in questo modo⁵⁰:

A motivo che dai suoi antenati venne fin dall'epoca 1740 fatto dono a questa Vener.a Chiesa Parrocchiale de' SS Giacomo e Filippo di Rigolato dell'altare in marmo col titolo del Rosario, e che dai medesimi si fecero eseguire i banchi e schenali nel Coro di detta chiesa per riconoscenza venne a que tempi concesso un banco nella nave della chiesa ad uso ed in proprietà della famiglia Puschiasis da cui discende il dinoto ricorrente. Lorenzo Puschiasis uno degli antenati col contratto 6 agosto 1779, che si unisce sub A, fra le altre realtà in esso contenute cedette pure il Banco al

⁴⁹ L'atto si trova in ASU, NA, B. 2892. Il sito e la casa rimasero nelle mani degli eredi di Valentino Puschiasis fino al 3.10.1977, quando la casa nuova, ormai abbandonata ed in rovina, in seguito alla disgregazione del tessuto comunitario, all'emigrazione ed allo spopolamento iniziati dopo la prima guerra mondiale e divenuti irrefrenabili nel secondo dopoguerra, venne ceduta alla Parrocchia di S. Elisabetta di Fogliano (Gorizia) - Atto rogato dal notaio Bruno Lepre; vedasi M. MALPERA, *Cassadorno 1977-1997*, Fogliano, Parrocchia di S. Elisabetta, 1997, p. 25.

⁵⁰ L'esposto di Daniele Puschiasis, datato Rigolato li 2 agosto 1857, trovasi in ACAU, B. 246.

fu sig. Osvaldo Capellari, ed avendo i Puschiasis recuperate le realtà tutte con detto contratto vendute come dal posteriore 19 9bre 1800 che si unisce sub B dai signori Cappellari con esse riacquistarono i Puschiasis anche il diritto, l'uso e la proprietà del Banco; né i Cappellari ebbero alcuna posteriore ingerenza né hanno perciò alcuna pretesa.